

giorgio de chirico



il mito metafisico



assessorato alla cultura



Comune di Alassio
Assessorato alla Cultura
Chiesa Anglicana

Sindaco Marco Melgrati
Assessore Monica Zioni

Mostra e catalogo
a cura di Nicola Davide Angerame

Un ringraziamento particolare a Bora Edizioni
e alla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico

Sito internet
www.comune.alassio.sv.it

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Delfino&Enrile Editori
via Scarpa, 10 r Savona
via Mecenate, 76 Milano

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2006
©2006 Delfino&Enrile Editori

in copertina:

Manichini coloniali
olio su tela, 1959
54x80 cm

in retro di copertina:

Giorgio de Chirico
ritratto fotografico di Irving Penn

Musa dell'Architettura
bronzo, 15,5x39x10,5 cm

giorgio de chirico

giorgio de chirico |

il mito metafisico

il mito metafisico



E' con grande curiosità e soddisfazione che la Città di Alassio si appresta ad accogliere la mostra di Giorgio de Chirico.

In quanto architetto, tendo a guardare la sua arte con l'attenzione rivolta principalmente alle celeberrime "piazze d'Italia": con i loro porticati immersi nel sole o proiettanti lunghe ombre inquietanti, i muri di mattoni rossi che occultano l'orizzonte e creano misteriose evocazioni (quasi fossero la siepe oltre la quale il guardo fugge di leopardiana memoria) o, ancora, le svettanti torri solitarie che presidiano paesaggi spogli e assorti nel silenzio, le piazze dechirichiane ci riportano con maestria alla potente sensazione originaria dell'artista, a quella sensazione di spesamento e presagio che è all'origine della sua opera.

A dirci che l'architettura, specie quella di Firenze, di Ferrara e di Torino, è stata protagonista della sua grande arte metafisica.

Mi piace pensare che se fosse stato ad Alassio, il maestro de Chirico avrebbe trovato diversi luoghi d'ispirazione, includendo di certo anche la nostra spiaggia come degna dimora per i suoi evocativi "cavalli".

*Dott. Arch. Marco Melgrati
Sindaco di Alassio*



Dopo una mostra dedicata ai grandi maestri dell'incisione antica, come Dürer, Rembrandt e Goya Alassio si fregia di un altro illustre protagonista dell'arte, come Giorgio de Chirico, l'artista italiano del Novecento più influente e noto nel mondo. Questa mostra racconta tutti i temi cari a questo straordinario personaggio, che nei primi decenni del secolo scorso ha stretto amicizie e sodalizi con gli esponenti delle avanguardie storiche, ha innescato polemiche culturali e combattuto strenue battaglie per l'affermazione di una visione altra dell'arte e del mondo. Con la sua pittura colta, rivolta ai greci antichi ed ai maestri del Rinascimento, de Chirico ha saputo rinnovare la pittura in direzioni impensate e degne di una costante analisi. Molte idee e sensazioni del Pictor Optimus si ritrovano in questa esposizione di raffinate incisioni, corredate da una scelta di statue e un celebre dipinto che toccano i punti salienti dell'opera dechirichiana. La mostra avrà un apparato critico e divulgativo rivolto in special modo al pubblico dei più giovani, affinché la cultura non sia soltanto una questione per pochi raffinati intenditori ma comunichi il proprio messaggio alle generazioni future. Altri pittori in passato hanno risieduto e dipinto in Alassio: Richard West, Alberto Beniscelli o Carlo Levi, ad esempio, dei quali ci onoriamo di possedere lasciti importanti ed ai quali vorremmo aggiungere, anche solo per il tempo di una mostra temporanea, Giorgio de Chirico.

*Dott.ssa Monica Zioni
Assessore alla Cultura
Città di Alassio*

Sulla Terra. Nell'ombra di un uomo che cammina al sole ci sono più enigmi che in tutte le religioni passate, presenti e future.

Giorgio de Chirico

Capii allora certe sensazioni vaghe che prima non mi spiegavo. Il linguaggio che a volte le cose hanno con questo mondo; le stagioni dell'anno e le ore del giorno.

Giorgio de Chirico

Con le sue continue scoperte scientifiche, le grandi innovazioni tecnologiche e l'esponentiale crescita della ricchezza materiale il XX secolo ha determinato una drastica svolta nel nostro modo di esistere, sia come individui che come componenti di un corpo sociale. Se oggi l'arte accusa il colpo infertole dalle trasformazioni tecnologiche, chiudendosi in gran parte nella sfera degli studi sociali o in quella intima di un Soggetto sempre più "pellicolare", esteriore e superficiale, nei primi decenni del XX secolo, invece, le Avanguardie Storiche usarono come strumenti principali di lotta la riflessione estetica, il costituirsi in comunità artistiche e la provocazione. E' in questo scenario che l'arte di Giorgio de Chirico esordisce, nella

Parigi dei primi del Novecento, come una radicale operazione, potremmo dire, di "moderno ritorno al passato". I suoi primi dipinti dedicati agli "enigmi" e agli "oracoli" entusiasmano gli artisti Surrealisti e l'amico poeta Apollinaire. La forza evocativa e la dimensione onirica delle sue visioni aprono una strada nuova alla filosofia in pittura e all'estetica d'avanguardia. Nutritosi dei testi pittorici di Böcklin, Klinger e degli scritti filosofici di Schopenhauer, Nietzsche e Weininger, de Chirico inaugura la modernità con una pittura colta, densa di pathos, ermetica e simbolista. Da qui in poi la sua arte darà voce a figure emblematiche, messaggere di un'antichità perduta che per de Chirico, come anche per Platone, resta inesorabilmente un

intreccio di mito e di metafisica: di narrazioni allegoriche legate alla spiegazione delle origini del mondo e di alta speculazione filosofica sull'intima essenza delle cose. In questo senso, l'arte di de Chirico intraprende quelle che il filosofo tedesco Martin Heidegger ha chiamato "sentieri interrotti", usando la metafora del bosco, e dei sentieri che in esso si perdono, per indicare il senso autentico del concetto di "verità". Anche per de Chirico la Verità è inattuabile, sfuggente eppure ineludibile. Un luogo nel quale riecheggia la voce di un dio scomparso. La *Stimmung*, che sulla scorta dei romantici de Chirico definisce "atmosfera del senso morale", riguarda questo sentimento della vita. Una "tonalità emotiva" (ancora Heidegger) che come un basso

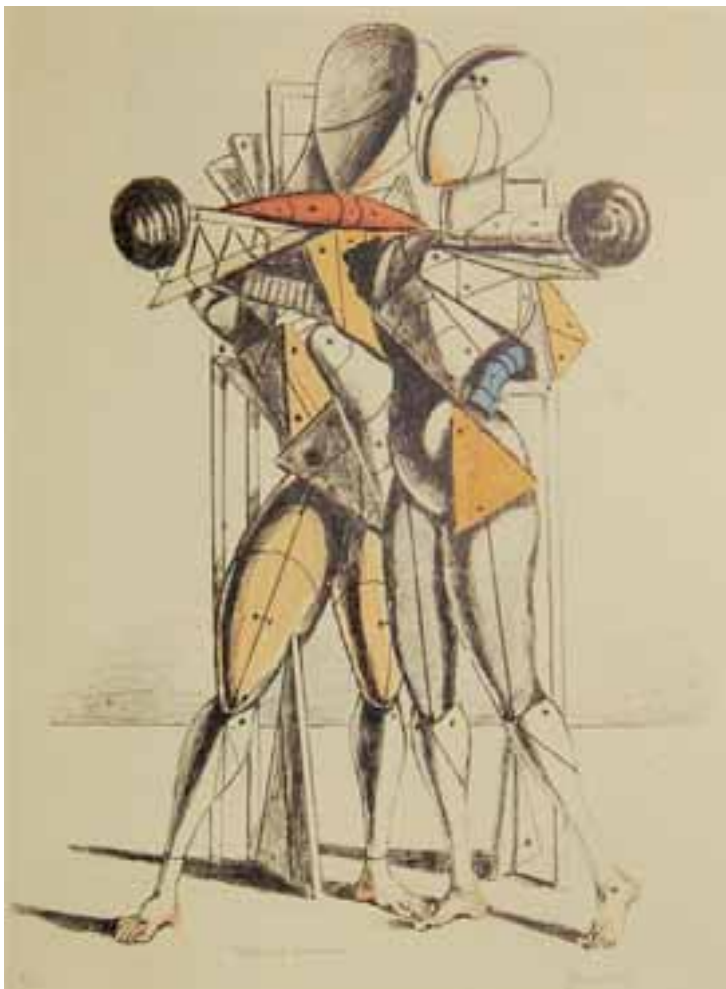
continuo accompagna l'artista nel suo quotidiano rapporto con le cose del mondo e alimenta le sue visioni, spesso trattate in libri e in articoli di natura filosofico-narrativa come il suo *Hebdomeros*, romanzo ermetico e simbolista pubblicato a Parigi nel 1929. Questa mostra espone i temi cari all'artista, come le "piazze d'Italia", i "manichini", gli "archeologi", le "muse", gli "interni metafisici", diversi personaggi mitologici e i celebri cavalli, oltre che tavole provenienti da cartelle di grande interesse per lo studio del de Chirico incisore. L'attività grafica di de Chirico non è una attività secondaria. In certi casi, proprio alla grafica è affidato un nuovo messaggio, come dimostrano i cicli dei *Calligrammes* (1929-30) creati per l'opera omonima dell'amico Apollinaire, dei cosiddetti *Bagni Misteriosi* (1934) che illustrano *Mythologie Jean Cocteau* o *l'Apocalisse* (1941) che de Chirico illustra adoperando uno stile luminoso e lineare vicino alle silografie di Dürer. A certa ascendenza tedesca risponde la morbida risonanza francese delle magistrali cartelle dei *Cavalli* e di *Cavalli e Ville*, qui in mostra. In esse de Chirico illustra una natura romantica e sbrigliata, che accoglie uomini e cavalli su spiagge deserte cosparse di rovine o in paesaggi campestri con ville. Il legame profondo con il passato antico e la nostalgia di qualcosa

perduto per sempre lo portano a ritrarsi spesso in costume d'epoca, per alludere alla continuità con la tradizione, da lui riscoperta come "mestiere". La matericità della sostanza-colore diventa il tramite, il mezzo per ritrovare le vie perdute della pittura antica. Una svolta che i Surrealisti non gli perdonano, dichiarandolo addirittura "defunto nel 1918". Ma per de Chirico la sospensione metafisica, l'evocazione mitologica e la ricerca di un rapporto autentico con il passato antico non sono in conflitto. Costituiscono invece un percorso, forse meno lineare di quanto si vorrebbe, ma in linea con il credo romantico ed ermeneutico che nell'artista non vede un innovatore modernista né un passatista polemico, ma un "messaggero degli Dei": un poeta capace di giungere al cuore infuocato delle cose dispiegandone con la propria visione un nuovo senso, al tempo stesso personale e universale. Nella sua arte de Chirico assume il compito di mandare la propria "comprensione del mondo" dai residui ultra-razionalistici di un Ottocento scienziato. Il risultato è un'arte illuminante quanto misteriosa e trascendente, capace di ispirare tante menti illustri e conturbare milioni di persone. De Chirico predilige la categoria dell'"autentico" (ciò che ci appartiene ed a cui apparteniamo come individui) a quella del "vero" (ciò che

vale per tutti allo stesso modo). Nel 1917 de Chirico crea la più famosa figura di manichino, quella del Trovatore, il poeta medioevale e l'aedo delle corti. In questa figura converge tutta la tradizione della poesia, dai cantori omerici ai bardi celtici, ciechi e profetici. Inattuali. De Chirico è anch'egli un trovatore, il simbolo, come voleva Nietzsche, di una nuova arte più libera, danzante e trasgressiva perché capace di abbattere i moderni idoli. Un eroe-pensatore posto di fronte ai misteri del mondo, un chiaroveggente per il quale ogni cosa si dispiega nella propria valenza simbolica, nella propria essenza di "rimando" a un oltre che resta indeterminato quanto evidente e che proprio nella metafisica trova la disciplina che lo riguarda. Il "mito metafisico", inteso come mito della metafisica e metafisica del mito, è dunque questo legame antico tra racconto e speculazione, tra simbolo e concetto. Un intreccio prolifico dal quale scaturiscono gli infiniti nomi della Verità originaria, che disdegna i calcoli della tecnoscienza e ci parla da sempre attraverso le Arti e le loro Muse. Di queste instancabili evocatrici dell'Assoluto Giorgio de Chirico è stato il maestro cantore, l'adepto e il pensatore.

Nicola Davide Angerame

**Ettore ed
Andromaca**
litografia
1970
70x100 cm
esemplare colorato
a mano



Gli archeologi
litografia
a 6 colori
1970
70x100 cm





Giove
"Presentazione del figlio agli dei" o
"Offerta a Giove"
litografia
1969
50x72 cm



I nobili ed i borghesi
litografia
1969
78x106 cm

La musa della storia
3ª versione
acquaforte/acquatinta a 2 colori
1970
49x70 cm



Le muse del pomeriggio
litografia a 8 colori
1970
49,5x70 cm





**Autoritratto
in costume**
litografia
1953
54x70 cm



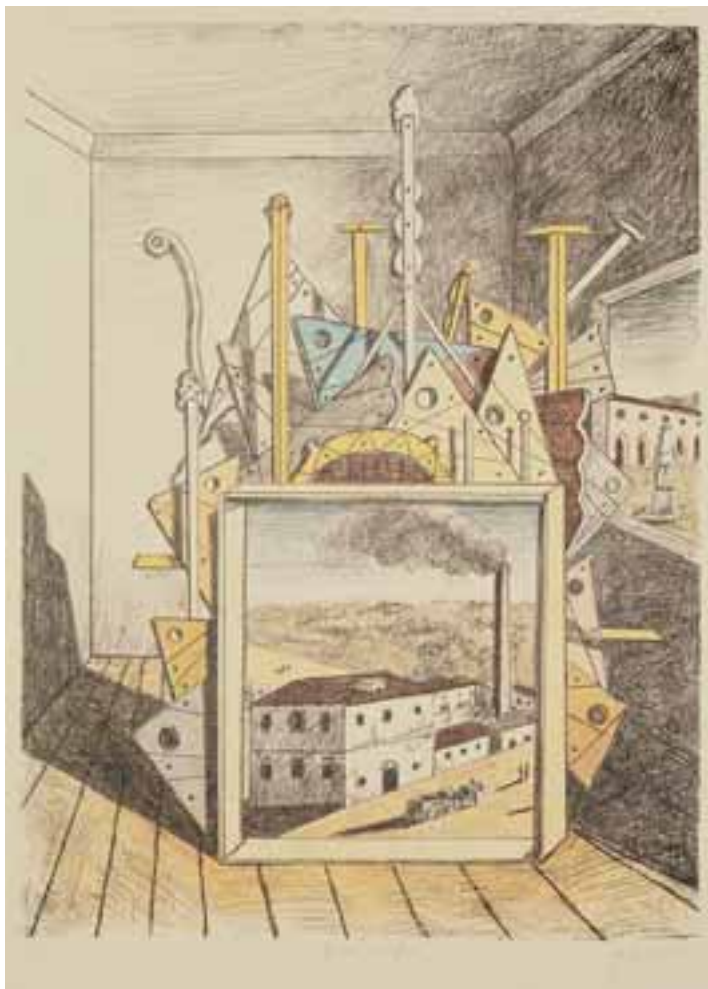
Il pittore
litografia a 5 colori
1973
49,6x70 cm



Il pensatore
litografia
1969
51x67 cm
esemplare colorato a mano

Interno metafisico

1ª versione
litografia a 7 colori
1969
50,5x70 cm



Solitudine dell'uomo politico

litografia
1966
64x50,5 cm
esemplare prova di colore a pastello



Il segreto della fontana

litografia a 9 colori

1971

53x70 cm

Piazza d'Italia

litografia a 6 colori

1969

81x61 cm



Piazza d'Italia con statua equestre

litografia a 5 colori

1973

70x50,5 cm





**Cavalli su una
spiaggia antica**
litografia a 8 colori
1969
51x71 cm



Cavalieri antichi
litografia a 5 colori
1954
59,5x49 cm



Cavallo e castello
litografia a 3 colori
1954
59,5x49 cm



La solitudine della gente del circo

litografia

1969

46x64 cm

prova di stampa colorata a mano



La cavallerizza

litografia a 9 colori

1969

48,5x65 cm

prova di stampa colorata a mano



**Sole e mare
"I due soli"**

litografia a 7 colori

1969

50x70 cm



Tempio del sole

acquaforto/acquatinta

1969

62x78 cm

esemplare colorato a mano



Paggio a cavallo

incisione a vernice molle e acquatinta
a 4 colori
1972
50,5x70 cm



da L'Apocalisse ... la nuova Gerusalemme, discender dal cielo ...

litografia
1941
27,5x35 cm
esemplare colorato
a pastello

Castore ed il suo cavallo

3^a versione
litografia a 10 colori
1970
70x53 cm



Il trionfo della medicina

litografia a 4 colori
1953
68x51 cm



